

Domanderò io: che cosa vuoi da noi? Noi vogliamo tutti la medesima cosa; tutti, in qualunque lato della Camera sediamo, vogliamo andare a Roma e a Venezia; tutti, per conseguenza, vogliamo l'armamento, tutti vogliamo una finanza bene ordinata; tutti vogliamo che l'amministrazione, così civile, come giudiziaria, proceda ottimamente; è vero ciò o non è vero? Tutti vogliamo che l'istruzione pubblica sia largamente diffusa e bene ordinata per ogni dove; tutti vogliamo che il nostro amato paese si veggia fiorente in tutti i rami d'industria, in tutti i rami della sua naturale ricchezza.

O bene, signori, vi pare che i presenti ministri abbiano bene adempiuto il loro incarico? Vi pare che abbiano procacciato di soddisfare questi nostri unanimi desiderii?

Dunque, signori, mi permetterete di dirvi non potersi ripetere da voi il verso che Dante mette in bocca al diavolo:

Tu non credevi che loico io fossi. (Risa)

Ma, se non volete essere logici tutti, siate almeno logici in parte. Mi spiego. Vorrei che in quell'urna si trovassero questa sera, non tante palle nere, quante bastassero a rovesciare il Ministero (*Ilarità*), perchè una crisi ministeriale in questo momento potrebbe forse riuscire pericolosa (*Si ride*); ma vorrei che fossero almeno tanto numerose, da servire di avvertimento salutare agli onorevoli ministri. (*Nuova ilarità*)

Quest'avvertimento, o signori, mi sembra tanto più necessario, in quanto che la situazione della nostra carissima Italia diventa sempre più grave.

Gravissima poi è quella delle provincie napoletane. (*Segni d'impazienza*) Permettetemi di pronunziare ancora una volta questa parola, la quale suona in quest'aula come un rimorso. (*Mormorio e voci di dissenso*)

Aggiungerò che questa situazione mi sembra tanto grave, che io credo mio debito lo andare in quelle provincie, dove l'opera mia potrà essere forse più utile di quello che la mia voce in questo recinto.

Signori, sapete voi che cosa ho io fatto e farò in quelle provincie? (*Segni di attenzione*) Dopo d'aver predicato l'ordine e la concordia, sapete ora che cosa io predicherò? La pazienza! (*Bravo!*)

E predicherò questa pazienza, per riparare, nella mia piccola sfera, e secondo la misura delle mie forze, gli errori del Ministero! (*Bene!*)

E lo credereste, o signori? Io subisco nella mia patria una grande umiliazione, l'umiliazione di esser tenuto qual liberale del genere *malva!* (*Ilarità*)

Ma questa umiliazione io la subisco, e la subirò volentieri, perchè io voglio quello che vogliamo noi tutti, cioè che l'Italia si faccia, che l'Italia sia veramente libera ed una! (*Bravo! Bene!*)

**TOSCANELLI.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Parli.

**TOSCANELLI.** Quando ho udito l'onorevole De Blasiis porre in dubbio che questa discussione potesse portarsi sul campo della politica, in verità mi sono grandemente meravigliato, perchè questo dubbio non era neppure balenato alla mia mente; ma l'onorevole Ricciardi non ha voluto omettere quest'occasione, onde farci sentire un suo discorso di opposizione.

Nessuno è più di me favorevole alla libertà della parola, ma io credo che, generalmente parlando, tra la libertà e la licenza (*Vivi rumori*) vi siano confini.

**RICCIARDI.** Potrei domandare la parola per un fatto personale.....

**TOSCANELLI.** Abbiamo trattato di già la politica generale, e quella discussione è stata terminata l'undici del corrente mese. Sono adunque dieci giorni soltanto. Quella lunga discussione, nella quale fu lasciata a tutti gli oratori amplissima libertà di parola, non solo per parlare di cose generali, ma altresì di particolari, entrando in molti e minutissimi fatti, ebbe per risultato che il Parlamento diede un ampio voto di fiducia al Ministero attuale, a grandissima maggioranza.

Ora io credo, o signori, che in dieci giorni di tempo non sono, nè possono essere avvenuti fatti tali, fatti nuovi, da cambiare il voto dato dalla Camera in quell'occasione, tanto che questa discussione non può avere nessuna pratica utilità, anzi porterebbe l'effetto di ritardare i nostri importantissimi lavori, specialmente quelli che si riferiscono alle leggi finanziarie.

Oltre a questo vi sono altri motivi che m'inducono a formulare la proposizione, che fra poco enunzierò.

Infatti questa mattina il ministro della finanza ci ha notificato che egli aveva rimesso allo stampatore i bilanci, in modo che fra poco ci verranno distribuiti, e se noi lo consentiremo, in quell'occasione i nobili oppositori avranno ampia libertà di trattare la politica generale.

**CRISPI.** Domando la parola.

**TOSCANELLI.** Infine è stato parlato altresì di fissare un apposito giorno per ragionare di tutto ciò che si riferisce a quanto il ministro relativamente alle finanze del regno ci ha significato questa mattina; tantochè anche in tale occasione potrà discutersi la politica generale.

Ora penso che, se si entrasse questa sera in campo tanto vasto, anzichè sanzionare sollecitamente le leggi, le quali sono con tanta impazienza attese dai nostri committenti, noi impiegheremmo quasi tutte le nostre sedute a parlare di politica generale.

Adunque formolo la mia proposizione in questa maniera, cioè: che la Camera voglia deliberare affinchè in questa tornata si tenga discorso soltanto di quello che riflette direttamente l'esercizio provvisorio dei bilanci, senza entrare nella politica generale. (*Susurro a sinistra*)

Prevedo che a questa mia proposta forse qualcuno sorgerà per opporsi, portando la questione sul campo della libertà di parola e su quello della concordia. Ma io credo che libertà di parola ve ne sia stata a sufficienza, e che ampiamente sia stata discussa di recente la politica generale.

Quanto alla concordia, nessuno la desidera più di me; ma, per raggiungerla, conviene fare dei passi reciproci da ambe le parti della Camera. Se ne dia adunque un esempio luminoso in questa sera. Ed è per ciò che invoco alla mia proposta favorevole il voto tanto de' miei egregi colleghi che siedono sui banchi della sinistra, quanto di quelli che stanno assisi sui banchi della destra, e spero che la medesima sarà adottata dalla quasi unanimità. (*Segni di dissenso a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

**RICCIARDI.** Vi rinunzio, e mi rimetto al giudizio della Camera. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Bruno.

**CRISPI.** Domandai la parola per una mozione d'ordine.

Duolmi dover osservare alla Camera che le mozioni degli onorevoli De Blasiis e Toscanelli siano inopportune.

**DE BLASIS.** Domando la parola per un fatto personale. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE.** Ma perdonino, signori, l'accusare d'inopportuna una proposta non mi sembra che debba dar luogo a fatto personale.